

## CLVII SEDUTA

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Presidente LANZA  
indi  
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

## I N D I C E

	Pag.	Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle commissioni legislative di disegni di legge.
Congedo . . . . .	2626	
Disegno di legge:		PRESIDENTE. Comunico che in data odier- na sono stati presentati i seguenti disegni di legge:
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	2625	— « Nomina di una Commissione parlamen- tare d'inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367), dagli onorevoli Messina, Rizzo, Rindone ed altri;
Interrogazioni:		— « Assegnazione di un contributo annuo all'Unione nazionale Mutilati per servizio operante in Sicilia per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali » (368), dall'ono- revole Lo Magro.
(Annunzio)	2626	Comunico, inoltre, che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle commissioni legi- slative competenti nelle date a fianco di cia- scuno segnate:
Interpellanze:		— « Modifiche e integrazioni alla legge re- gionale 30 giugno 1954, numero 14, concer- nente: Erezione in Catania di un monumento a Giovanni Verga » (347), alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio » in data 20 novembre 1968;
(Annunzio)	2628	— « Concessione dell'assistenza generica agli esercenti attività commerciali » (357), alla Commissione legislativa: « Lavoro, pre- videnza, cooperazione, assistenza sociale, igie- ne e sanità » in data 19 novembre 1968;
(Svolgimento unificato):		
PRESIDENTE . . . . .	2629, 2631, 2634, 2637, 2639, 2641, 2642	
OCCHIPINTI . . . . .	2631, 2641	
GIACALONE VITO . . . . .	2634, 2641	
GRAMMATICO . . . . .	2637, 2642	
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici . . . . .	2639	
Mozioni (Per la data di discussione):		
ATTARDI . . . . .	2642	
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici . . . . .	2642	
(Rinvio della discussione):		
PRESIDENTE . . . . .	2629	
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici . . . . .	2629	

La seduta è aperta alle ore 17,15.

SCATURRO, segretario ff., dà lettura del  
processo verbale della seduta precedente, che,  
non sorgendo osservazioni, si intende appro-  
vato.

— « Provvidenze a favore dei produttori di manna della Regione siciliana » (358) alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione » in data 19 novembre 1968;

— « Nuove norme per gli emolumenti ai funzionari componenti di Commissioni e consigli e per la costituzione di commissioni » (359), alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 19 novembre 1968.

### Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore all'agricoltura e foreste, onorevole Sardo, ha chiesto congedo per la seduta del 19 novembre scorso e l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Sammarco, per i giorni 20, 21 e 22 corrente mese.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

### Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCATURRO, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione per conoscere le iniziative che si propone al fine di eliminare la situazione in cui si viene a trovare l'Ospedale "San Vincenzo" di Taormina che si vede rifiutare e dal Banco di Sicilia e dalla Cassa di Risparmio la proposta di affidamento del servizio di tesoreria con la motivazione della non convenienza economica.

Viene fatto rilevare che un tale servizio non possa essere inteso unicamente in funzione di una convenienza economica ma del servizio reso alla collettività » (515).

MANNINO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali provvedimenti intende adottare al fine di assegnare alla provincia di Agrigento sull'articolo 27 della legge 2 giugno 1961, numero 454 (Primo piano verde) una quota sufficiente a far fronte alle esigenze delle richieste avanzate dai coltivatori diretti intese

ad ottenere il contributo sino al 10 per cento sulla spesa per la formazione della piccola proprietà contadina. Si fa rilevare che in atto sono pendenti presso l'Ispettorato provinciale agricoltura di Agrigento numero 1444 domande con un importo complessivo di spesa di circa lire 600 mila, mentre sono stati assegnati sino ad ora lire 23 milioni con i quali è stato possibile dar corso a numero 153 pratiche » (516).

MANNINO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere se, anche al fine di sovvenire alle precarie condizioni economiche in cui versa l'agricoltura della piana del Gela, non ritenga di adottare le opportune iniziative nei confronti dei competenti organi della Cassa per il Mezzogiorno dirette a conseguire la sollecita realizzazione dello stabilimento della "Cantina cooperativa gelese" con sede in Gela.

All'uopo, l'interrogante precisa che il finanziamento dell'opera predetta è stato deliberato dalla Cassa per il Mezzogiorno in data 21 gennaio 1966 e che in data 26 agosto 1967 l'Ente di sviluppo agricolo ha provveduto allo appalto dei lavori per la costruzione dell'impianto, lavori che iniziati il 18 gennaio 1968, sono stati successivamente sospesi in vista di talune esigenze tecniche, che hanno reso necessario la redazione di apposita perizia suppletiva e di variante al progetto originario, trasmesso nell'agosto 1968, per l'approvazione, alla Cassa per il Mezzogiorno.

L'approvazione, nei termini più brevi, di tale perizia verrebbe ad assicurare la tempestiva ripresa dei lavori dell'impianto e gioverà ad alleviare sensibilmente la crisi del settore, con conseguenti positivi riflessi sui redditi e sull'occupazione » (517).

TRAINA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere:

— se siano al corrente di una iniziativa legislativa adottata dal Governo nazionale per la costruzione di nuovi aeroporti e il potenziamento di quelli esistenti, iniziativa la quale prevede, fra l'altro, la realizzazione di un nuovo aeroporto in provincia di Agrigento per l'importo di lire 4 miliardi, mentre nes-



suna previsione comprende in ordine all'aeroporto di Gela (Ponte Olivo), per la cui attivazione è stato redatto a suo tempo un preventivo di spesa, in atto all'esame del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, del complessivo importo di lire 1.300 milioni;

— se, ai fini della predisposizione del predetto provvedimento, siano stati interpellati e, in tal caso, quali segnalazioni abbiano ritenuto di rappresentare in ordine alle esigenze della Sicilia;

— quale sia il proprio parere di competenza in ordine al contenuto del provvedimento in questione, e in particolare

— se, anche in considerazione del limitato importo di spesa previsto per la realizzazione delle opere di ripristino dell'aeroporto di Gela e dei notevoli benefici che ne trarrebbe l'economia delle zone centro-meridionali della Sicilia, non ritengano di adottare, per la parte di rispettiva competenza e con la tempestività del caso, le necessarie iniziative rivolte ad assicurare la riattivazione dell'aeroporto di Ponte Olivo mediante l'inserimento dello apposito stanziamento nel provvedimento legislativo predisposto dal Governo nazionale.

All'uopo, l'interrogante segnala il carattere primario di tale infrastruttura nel quadro delle prospettive di potenziamento delle attività economiche e turistiche siciliane, attesa la funzione che l'aeroporto di Ponte Olivo verrebbe ad assolvere come strumento di agevolazione e di sviluppo delle capacità produttive delle aziende agricole, industriali e commerciali operanti nella zona (complesso petrolchimico dell'Eni, direzione mineraria dell'Agip, Consorzio per il nucleo di industrializzazione, Consorzio di bonifica della piana di Gela, attività di colture in serre e primaticce, insediamenti aziendali vari), cui la riapertura al traffico dell'aeroporto consentirebbe ampie possibilità di rapide comunicazioni coi mercati nazionali ed esteri » (518) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

TRAINA.

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per scongiurare la chiusura della Società "Scilla" di Trapani, con la grave conseguenza del licenziamento del personale qualificato dipendente dall'azienda.

L'interrogante fa presente che trattasi di uno stabilimento che ha lavorato per l'industria conserviera e che potrebbe in tale settore trovare lo sbocco della sua produzione, purché opportunamente potenziato » (519) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

OCCHIPINTI - GENNA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere:

1) quali proposte sono maturate per sbloccare la grave crisi della fabbrica Saprin di Caltagirone ormai da lungo tempo paralizzata nella sua attività;

2) quali impegni immediati intendono assumere per garantire, intanto, la corrispondenza dei salari ai dipendenti non pagati da cinque mesi.

Gli interroganti rilevano che la Saprin è l'unica iniziativa industriale in una zona fortemente depressa e presenta una base di sicuro sviluppo per cui si giustifica un serio intervento per garantire una rapida e organica soluzione positiva » (520) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

RINDONE - CARBONE - MARRARO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se è a conoscenza di quanto è avvenuto nella sera del 19 novembre al Consiglio comunale di Calatafimi e per cui i consiglieri di opposizione e alcuni della maggioranza sono stati costretti ad elevare formale protesta per l'illegalità della convocazione;

2) quali provvedimenti intende adottare:

a) per la normalizzazione della situazione consiliare;

b) per porre termine alla totale inefficienza dell'Amministrazione che ha di già pregiudicato l'adempimento di provvedimenti essenziali alla ripresa della vita economica e sociale del Comune, gravemente danneggiato dagli eventi del terremoto » (521) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

GRAMMATICO.

PRESIDENTE. Comunico che delle interrogazioni testè annunziate, quella con risposta scritta è già stata inviata al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.



**Annunzio di interpellanza.**

**PRESIDENTE.** Prego il deputato segretario di dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**SCATURRO, segretario ff.:**

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere:

1) se il Governo segua l'attuale situazione della Società "Tonnare Florio" di Favignana, che, dopo anni di attività, non solo per la pesca ma anche per la conservazione del tonno pescato localmente nel periodo stagionale e di quello acquistato in Atlantico, è venuta nella determinazione di limitare l'attività alla sola pesca stagionale e di chiudere lo stabilimento per la conservazione;

2) quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare tale determinazione che, provocando il licenziamento di centinaia di operai, fa mancare all'Isola l'unica risorsa economica che è servita sino ad oggi a sostenere una comunità di 5.000 abitanti e a frenare l'esodo dei lavoratori verso altre regioni o altre nazioni.

Gli interpellanti in proposito fanno osservare che lo stesso sviluppo turistico dell'Isola, già avviato, subirebbe un grave colpo dallo abbandono dell'Isola stessa dei più giovani e più validi lavoratori » (180).

**OCCHIPINTI - GENNA.**

**PRESIDENTE.** Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta a suo turno.

**Determinazione della data di discussione di mozione.**

**PRESIDENTE.** Si passa al punto II dello ordine del giorno: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 40. Prego il deputato segretario di darne lettura.

**SCATURRO, segretario ff.:**

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che la grave situazione economica ed organizzativa degli ospedali siciliani mantiene in stato di crisi permanente la rete ospedaliera di tutta l'Isola con grave danno dei cittadini che hanno necessità e diritto alla assistenza;

considerato che l'assenza di una legge ospedaliera regionale nel quadro dei principi informativi della legge nazionale costituisce una chiara espressione di incapacità del Governo e la volontà di mantenere posizioni di potere nei gruppi clientelari degli ospedali;

considerato che i problemi evidenziati dalle gravi irregolarità di funzionamento, dai luttuosi episodi ai danni dei degenti e delle loro famiglie e dagli scioperi generali in tutti gli ospedali pongono con urgenza la necessità di intervento da parte della Regione;

considerato che di fronte alla drammaticità della situazione attuale questo intervento non può esaurirsi nella istituzione di commissioni di controllo ma deve esplicare sul terreno di provvedimenti radicali ed organici sul piano economico ed organizzativo ospedaliero;

considerato che il Governo dovrebbe già essere in possesso dei dati necessari alla conoscenza del patrimonio degli ospedali e degli istituti sanitari di tipo ospedaliero per operare la classificazione

impegna il Governo della Regione

— a provvedere entro un mese ad emettere il decreto di istituzione degli enti ospedalieri;

— a provvedere alla nomina dei consigli sanitari in tutti gli ospedali funzionanti secondo la richiesta del Ministro della sanità;

— a rivendicare dallo Stato la sanatoria della situazione deficitaria degli ospedali necessaria al funzionamento di questi ultimi;

— a decidere, considerando il problema della ospedalità una scelta di fondo tra le scelte fondamentali di interesse regionale, uno stanziamento nel bilancio regionale per l'anno 1969 che serva ad assicurare la funzionalità ospedaliera e non a sanare i deficit delle precedenti amministrazioni;

— ad assicurare l'inizio di tutti gli adempimenti necessari per una effettiva programmazione sanitaria ospedaliera » (40).

ATTARDI - DE PASQUALE - LA PORTA  
- CAGNES - RINDONE - LA DUCA -  
ROSSITTO.

PRESIDENTE. Poichè non è presente in Aula alcun membro del Governo, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 17,35)

La seduta è ripresa. Ha facoltà di parlare il Governo per la determinazione della data di discussione della mozione numero 40.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, la prego di accantonare per il momento l'argomento, in modo da consentirmi di interpellare l'Assessore alla sanità.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

#### Rinvio della discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 38, concernente: Redazione ed approvazione del nuovo Piano regolatore comunale di Agrigento.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, non essendo presenti nè il Presidente della Regione nè l'Assessore allo sviluppo economico, chiedo che momentaneamente si accantoni la discussione della mozione numero 38.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Si passa, pertanto, al punto IV dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 39 concernente: Miglioramenti dei metodi didattici e delle condizioni di studio in Sicilia.

Poichè l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Sammarco, è in congedo, propongo che la mozione in questione venga discussa nella seduta di martedì 26 novembre 1968.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

#### Svolgimento unificato di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al punto V dell'ordine del giorno: Svolgimento unificato delle interpellanze numeri 174, 175 e 177.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

SCATURRO, *segretario ff.*:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'agricoltura e foreste, all'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore alla sanità per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per fronteggiare la grave situazione verificatasi a Trapani e nei comuni vicini, a seguito dell'alluvione dell'8 novembre 1968.

Gli interpellanti ricordano che a distanza di tre anni si è ripetuto, fortunatamente in forma meno grave, l'allagamento di vaste zone rurali ed urbane per difetto di esecuzione di quelle fondamentali opere di bonifica e di sistemazione idraulico-forestale, senza le quali tutta la zona è in pericolo costante per l'incolumità e l'igiene dei cittadini e la salvaguardia del patrimonio pubblico e privato.

Tale situazione impone, coordinandoli con quelli statali:

a) urgenti interventi nel settore dei lavori pubblici e dell'agricoltura nonchè nel settore marittimo, per riparare i danni immediati nei natanti e sulle banchine del porto di Trapani;

b) interventi programmati per eliminare definitivamente le cause del ripetersi dei detti danni, che, per ciò che riguarda il porto, esigono il completamento del porto peschereccio e la sistemazione della relativa scogliera di protezione » (174) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con estrema urgenza).

OCCHIPINTI - GIACALONE DIEGO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore alla sanità per cono-



scere quali provvedimenti il Governo regionale ha adottato ed intende adottare per far fronte ai gravi danni provocati nel trapanese dal nubifragio dell'8 novembre 1968.

Se, dinanzi a precipitazioni atmosferiche di portata non eccezionale anche se rilevante, la vita e gli averi di tanti onesti cittadini vengono — ancora — messi in serio pericolo, gli interpellanti chiedono di conoscere i motivi che hanno impedito la realizzazione (almeno delle più urgenti) delle opere reclamate dalle popolazioni trapanesi all'indomani del grave nubifragio del 2 settembre 1965.

Il comportamento del Governo centrale e di quello regionale mette in evidenza, a giudizio degli interpellanti, uno stato di indifferenza ed incuria che ha del delittuoso perchè, permettendo il passaggio di mesi ed anni, senza porre inizio ad opere indifferibili quali — ad esempio — la costruzione di un canale di gronda per le acque che da Monte Erice scendono verso Trapani e la sistemazione degli argini e del letto del torrente Lenzi (dove la vigilia del nuovo nubifragio era possibile scorgere i tronchi degli alberi divelti dalle precedenti alluvioni) si sono resi possibili i nuovi ingentissimi danni alle campagne, alle private abitazioni e a centinaia di imprese commerciali ed artigiane.

Chiedono ancora gli interpellanti di sapere quale azione il Governo regionale abbia svolto ed intende svolgere nei confronti del Governo centrale perchè, oltre al risarcimento dei nuovi danni, si provveda a quello dei danni causati nell'alluvione del 1965.

Chiedono infine gli interpellanti di conoscere quale azione intende svolgere il Governo regionale per fare pervenire a quello centrale la voce dei contadini siciliani che, ancora una volta, chiedono l'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali » (175).

GIACALONE VITO - GIUBILATO -  
DE PASQUALE - RINDONE - SCA-  
TURRO - MESSINA - MARILLI.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore agli enti locali per conoscere:

1) quali provvedimenti di pronto intervento siano stati emanati dal Governo nazionale e dal Governo regionale per venire incontro

alle popolazioni delle zone del trapanese colpite dall'alluvione dell'8 e 9 novembre ultimo scorso;

2) se e quai provvedimenti di ordine generale siano stati finalmente predisposti per la protezione dei centri abitati onde ovviare il ripetersi, ad ogni nubifragio, di danni gravissimi e di preoccupanti conseguenze per la stessa vita dei cittadini;

3) in particolare se è intendimento del Governo regionale di finanziare ed eseguire con carattere di urgenza:

— per Trapani:

a) le opere di razionale incanalamento delle acque del torrente Lenzi, nonchè quelle di difesa e protezione degli argini relativi;

b) le opere di drenaggio e razionale smistamento delle acque provenienti dai dorsali del monte Erice.

(Le predette opere sono essenziali ed è nella mancata esecuzione di esse che vanno ricercate le cause del ripetersi dei gravissimi danni subiti dalle popolazioni di Xitta e di Trapani sia nelle civili abitazioni che nelle attività economiche).

— per Custonaci:

c) la sistemazione della via Scucina con le opere relative di smistamento delle acque;

d) la ricostruzione della strada di accesso alla frazione Baglio Agosta;

e) la riparazione delle strade interne andate danneggiate dalla violenza delle acque;

f) le opere di difesa ed incanalazione delle acque a monte degli abitati di Sperone, Assiene, etcetera.

(Le predette opere, segnalate all'Assessorato ai lavori pubblici fin dall'alluvione del 1965, risultano — ad eccezione dell'ultima che non rientra nella competenza diretta dell'Amministrazione del comune di Custonaci — regolarmente progettate, con i progetti relativi approvati dagli organi tecnici, e mentre per via Scucina si è in attesa della gara di appalto, per via Baglio Agosta manca invece il relativo finanziamento, più volte assicurato anche telegraficamente. Il che sta ad indicare che i danni che si lamentano, e che nella sola Custonaci ammontano a centinaia di milioni, sono dovuti in massima parte all'incuria degli organi regionali e nazionali, i quali non hanno



svolto tempestivamente gli interventi di dovere).

— per gli altri comuni sinistrati:

le opere pubbliche andate danneggiate dalla violenza del nubifragio e quelle relative alla difesa e alla protezione delle civili abitazioni, delle opere pubbliche e della depressa economia locale » (177) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

GRAMMATICO - GEMMA.

OCCHIPINTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di tre anni siamo di nuovo a discutere di un angoscioso problema: l'alluvione nel trapanese. L'ultima si è verificata l'8 novembre 1968. L'alluvione di tre anni addietro ha colpito dieci comuni; oggi, fortunatamente, il disastro è stato limitato solo a cinque. Tre anni addietro, nel giro di poche ore, il pluviometro registrò 351 millimetri di pioggia (quanta solitamente ne cade in un anno), l'otto novembre scorso ne registrò soltanto 40 millimetri e il giorno successivo 35, per un totale di 75 millimetri.

Ciò nonostante, come è noto, i danni nei comuni colpiti sono stati enormi, vorrei dire paradossali. Ma mentre nel 1965 si trattò di un disastro imprevedibile, di un fenomeno eccezionale sotto ogni riguardo, oggi siamo di fronte ad un disastro previsto. Ormai la situazione è tale che un evento ordinario, comunissimo, vorrei dire auspicato di fronte alla siccità dell'annata, diventa causa di un disastro che produce miliardi di danni in ogni settore e incombe come pericolo permanente sulla stessa vita dei cittadini.

Potremmo tutti, forse, recitare il *mea culpa*. Come deputato della zona, ritengo doveroso richiamare i precedenti per registrare gli aspetti negativi di una insufficienza di interventi; e ciò non per vane recriminazioni, ma perchè si dica una buona volta « basta! » e, soprattutto, ci si muova subito e concretamente sul piano pratico.

Subito dopo l'alluvione del 1965 ebbi modo di illustrare una interpellanza da me presentata in quella occasione. Voglio rileggere qualche frase di quel mio intervento che è molto

attinente alla discussione che oggi ci occupa. Dicevo allora: « Vi sono situazioni di pericolo permanente — come, per esempio, lo stato attuale dei torrenti del Trapanese — che bisogna immediatamente eliminare e per le quali non sono sufficienti le sole manifestazioni di solidarietà. Occorre che le riparazioni degli argini dei torrenti siano fatte con sollecitudine; occorre, altresì, sollecitamente riparare la rete fognante di Trapani, che è intasata sino all'inverosimile, al fine di evitare che ogni qualvolta venga già la pioggia, Trapani sia allagata, come, purtroppo, abbiamo registrato in occasione delle piogge successive al 2 settembre, che in tempi normali non avrebbero dato alcun inconveniente ».

Successivamente, presentavo un disegno di legge a firma mia e dell'onorevole Cangialosi, nella cui relazione dicevo: « I torrenti sono dappertutto straripati, seminando morte e distruzioni. Colpita la città di Trapani, sommersa in un mare di fango e lasciata anche oggi in una situazione di pericolo per una rete di fognature insufficiente e completamente inutilizzabile per la massa di detriti che la intasa ». E all'articolo 4 di quel disegno di legge si diceva: « L'Amministrazione regionale è autorizzata a finanziare le opere atte a proteggere la città di Trapani dalle acque provenienti dal monte Erice e dallo straripamento dei vicini torrenti, nonché le opere dirette a regolamentare i torrenti della zona colpita ». Per dette opere era prevista la spesa di un miliardo.

Successivamente, quando si verificò un altro drammatico episodio nella nostra Sicilia, la frana di Agrigento, io ebbi modo di esprimere in quest'Aula, con una dichiarazione di voto, la mia solidarietà alla popolazione di quella città ed affermai: « E' con sentimenti di siciliano che esprimo la mia solidarietà e annunzio il mio voto favorevole al disegno di legge, in un clima solidale di concordia, qual è necessario che ci sia di fronte al verificarsi di eventi di questo genere. Non trattasi di un sentimento di solidarietà soltanto labiale, ma di un atteggiamento concreto perchè nel giro di due giorni l'Assemblea regionale siciliana ha dimostrato e dimostra di poter realmente venire incontro alle esigenze della popolazione quando questa è colpita da eventi luttuosi. Questa mia dichiarazione di voto e di solidarietà verso Agrigento non può, però, non essere offuscata da un senso di viva amarezza,



perchè come deputato siciliano anche questa volta, ma rappresentante della città di Trapani, non ho potuto constatare tranne che sul terreno della solidarietà, come dicevo labiale, alcun gesto concreto di una certa rilevanza per il gravissimo disastro che colpì la città di Trapani e tanti altri centri di quella provincia nel settembre del 1965, quando ebbe a verificarsi una situazione analoga, aggravata da avvenimenti luttuosi, con danno alle persone e conseguenze ancora più serie quali il decesso di undici cittadini. Ogni precipitazione atmosferica che si verifica nella Sicilia occidentale pone in stato di pericolo Trapani, minacciando la stessa vita di molti cittadini.

Siamo stati nell'impossibilità, quindi, di fornire alcuna assicurazione ai nostri com provinciali e non abbiamo potuto ottenere neanche un finanziamento per la realizzazione di un canalone che servisse a dirottare le acque provenienti dal monte Erice. Non siamo riusciti ad ottenere, inoltre, alcun impegno per il disastro che ha colpito il centro di Custonaci dove si sono determinate voragini di otto metri di profondità. Desidereremmo, quindi, che il Governo mostrasse un gesto di solidarietà anche per la città di Trapani e per gli altri comuni ».

Abbiamo ritenuto opportuno richiamare questi precedenti non per esimerci dalla parte di responsabilità che ci può derivare come componenti di questa Assemblea — perchè forse avremmo dovuto ulteriormente insistere, indipendentemente dal disastro verificatosi —, ma certamente per dire che non abbiamo trascurata alcuna occasione per ricordare la gravità di un problema che non è stato affrontato in passato e che ha causato, quindi, le gravi conseguenze che noi sappiamo.

#### Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLASI

Nel disastro dell'8 novembre scorso si sono verificati alcuni elementi positivi.

Uno di questi è che il Presidente della Regione « provvidenzialmente » è stato dirottato, con l'aereo su cui viaggiava, all'aeroporto di Birgi, per cui è rimasto bloccato a Trapani.

Quando la maggioranza dei deputati della provincia di Trapani si batte per la costruzione dell'autostrada Birgi - Punta Raisi non lo fa per motivi campanilistici, cosa che de-

graderebbe il problema, che abbiamo posto invece su un piano di obiettività. Il Presidente della Regione a sue spese si è accorto quanto sia poco agevole ritornare da Birgi a Punta Raisi e quindi, a Palermo.

Il secondo elemento positivo è dato dal fatto che il Presidente Carollo ha potuto constatare *de visu* gli effetti dell'alluvione del trapanese e, costretto a rimanere a Trapani perchè impossibilitato a proseguire per Palermo, ha dovuto occuparsi con il Prefetto di Trapani di quei problemi urgenti che diversamente avrebbe conosciuto soltanto attraverso le solite interpellanze presentate alla Assemblea, che in passato sono state recepite con una certa sordità. Invece l'onorevole Carollo è stato sul luogo ed ha potuto partecipare a varie riunioni, accorgendosi che i deputati della provincia di Trapani agitano problemi veri e meritevoli della massima attenzione. Dobbiamo dare atto al Governo, per avere approntato dei provvedimenti immediati per la normalizzazione della circolazione urbana ed extraurbana e così pure ai sindaci, al prefetto, al Genio civile, ai pompieri e a quanti altri si sono prodigati nella opera di riparazione dei danni più appariscenti. Anche l'Assessore ai lavori pubblici ha avuto la sua parte in quest'opera e desidero rendergliene merito. Egli, infatti, nel giro di pochi giorni e prima ancora che il comune di Trapani avesse deliberato in materia, ha adottato i provvedimenti necessari per la costruzione di quel canalone di cui ci siamo occupati in passato inutilmente.

Ma il problema di fondo, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, rimane insoluto per cui il pericolo è sempre incombente. Due sono i problemi fondamentali, di cui il primo è il riassetto territoriale, compresa la sistemazione dei torrenti (letto e argini), ma che deve partire dalla sistemazione idraulico-forestale. I danni, infatti, sono stati provocati dalle acque che si riversano dal monte Erice e dai torrenti Lenzi e Baiata.

Per Erice, forse, si potrà provvedere con la costruzione del canalone, che finalmente è stato finanziato. Ma vi è pure da tenere presente la sistemazione di alcune strade, che forse non sono state tecnicamente costruite in maniera perfetta: per esempio, la strada che collega la 187 con la 113, che dal sanatorio di Torrebianca si immette giù nella pianura di Trapani, per non avere adeguate cunette, si



trasforma in queste occasioni in un grosso affluente dei torrenti, aggravando la già pesante situazione dei torrenti stessi, il cui letto in molti punti è alto, rispetto al livello normale, di ben 2 metri e 50. Lo straripamento in queste condizioni è un fatto costante, inevitabile. Le piccole bonifiche, le parziali riparazioni degli argini fatte anche da privati proprietari di aziende agricole oltre che dal Consorzio di Birgi, non risolvono il problema se non interessano l'intero corso d'acqua con lo spostamento di terra che ripristini il letto profondo e normale dei torrenti. Nelle stesse condizioni di intasamento si trovano gli altri torrenti della provincia, come il Casarano e il Birgi.

Si tratta di lavori che possono essere eseguiti con mezzi meccanici e che nel giro di poco tempo potrebbero assicurare un decorso regolare delle acque, almeno nei casi di normali precipitazioni. Se questi lavori fossero stati eseguiti quando noi li invocavamo o anche nell'estate decorsa, non avremmo subito questi guai e le somme impiegate sarebbero state certamente inferiori a quelle che periodicamente si disperdono per riparare i danni o per ripulire soltanto la facciata. Con tali opere e con il rimboschimento non solo a monte, ma anche lungo gli argini, si creano veramente delle infrastrutture che servono e all'incolumità dei cittadini e alla protezione dell'agricoltura, alla cui prosperità esse sono certamente più utili dei contributi di vario genere, utili anch'essi, ma non risolutivi e che comunque non preservano le aziende agricole dallo sfacelo totale e periodico cui sono soggette perdurando questo stato di cose.

Ritengo che questo problema della bonifica dei torrenti debba avere, però, una soluzione intelligente che possa servire a una duplice finalità: evitare lo straripamento e convogliare in un bacino tutte queste acque che potrebbero poi essere utilizzate per la irrigazione della pianura di Trapani-Paceco. So che al riguardo sono stati iniziati degli studi per i quali la Regione ha già stanziato 50 milioni, ma è necessario che essi siano portati avanti sollecitamente, perchè questa è veramente una forma razionale, intelligente per eliminare il pericolo e per utilizzare nel miglior modo i fondi pubblici.

Il secondo problema riguarda le fognature di Trapani, città pianeggiante e munita di una arcaica rete fognante assolutamente insuffi-

ciente e comunque totalmente intasata. Al riguardo è stato elaborato un progetto che prevede una spesa di circa 5 miliardi. Cosa si attende per realizzarlo subito, sia a mezzo della Cassa per il Mezzogiorno, sia con la utilizzazione di parte dei fondi *ex* articolo 38? Non si può lasciare un capoluogo di 75 mila abitanti in questa situazione.

E' stata costruita una stazione di pompaggio, non ancora munita, però, delle pompe, le quali in occasione dell'alluvione avrebbero favorito, non eliminato, il deflusso delle acque e del fango entro l'abitato. Se il piano nella sua interezza con le idrovore che suppliscano alla mancanza di gravità, data la piatta ubicazione dell'abitato, non viene attuato, non si risolverà mai il problema che col tempo si aggraverà. Governo ed Assemblea debbono assumere le loro responsabilità. Gli interventi immediati prontamente adottati, di cui dobbiamo dare atto al Governo, non debbono far dimenticare il problema di fondo.

Infine, desidero segnalare al Governo e alla Assemblea che nell'occasione del nubifragio dell'8 e 9 novembre, abbiamo potuto rilevare un altro grave inconveniente nella città di Trapani; cioè, il nostro porto peschereccio non ha adeguata protezione e sufficienti banchine, così come il porto di Marsala, con la conseguenza che molti danni hanno subito i motopesca affiancati in più file. Occorre realizzare il completamento del porto peschereccio, con appositi e adeguati interventi da contemplarsi nella imminente legge per la utilizzazione dei fondi *ex* articolo 38. Voglio augurarmi che in sede di discussione del disegno di legge relativo questa volta ci si ricordi che siamo degli isolani e vengano destinate adeguate somme alla sistemazione e alla difesa dei porti della Sicilia e delle isole minori. Occorre anche aiutare gli armatori a rimettere in sesto i natanti, ma occorre soprattutto creare infrastrutture che evitino il ripetersi di danni entro il porto nei momenti che dovrebbero essere di calma e di sicurezza e che sono invece di costante rischio e preoccupazione.

Bisogna intervenire anche in favore di altri comuni del Trapanese, come quello di Valderice, largamente colpito, la cui amministrazione ha fatto pervenire a tutti i livelli ordini del giorno.

Vorremmo pregare il Governo di seguire l'iter relativo alla inclusione di questi comuni



nel decreto legge concernente le provvidenze statali per le zone del Piemonte colpite dal nubifragio. Vorremmo che ci venisse assicurato che detti comuni saranno inclusi nell'elenco di quelli che beneficeranno di queste provvidenze.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il 1968 è stato un anno molto amaro, specialmente per la provincia di Trapani: terremoti, siccità, alluvioni, bufere. Sta a noi ricavare da questi disastri gli insegnamenti opportuni per evitare, nei limiti del possibile, che si ripetano e porre così le premesse per conseguire migliori condizioni di vita civile e di progresso economico e sociale.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta siamo costretti a portare in Assemblea, attraverso una nostra interpellanza, il dramma di migliaia di famiglie, l'angoscia di artigiani, contadini, onesti lavoratori del trapanese. E' un triste primato il nostro, ricordava or ora l'onorevole Occhipinti: per tre volte, in uno spazio non molto lato di tempo, la provincia di Trapani è balzata all'attenzione direi dell'intero Paese per avvenimenti dolorosi e sconvolgenti. Nel settembre del 1965 il nubifragio sconvolse più di metà della nostra provincia, seminando lutti e danni; nel gennaio di questo anno il terremoto ha sconvolto anch'esso buona parte del territorio della provincia di Trapani ed ancora oggi i cittadini ne risentono amaramente le conseguenze, se è vero, come è vero, che sono stati costretti — come è avvenuto domenica scorsa a Castelvetro — a protestare per ottenere l'applicazione delle leggi da tempo votate dal Parlamento regionale e da quello nazionale. Triste destino, soprattutto quello della città di Trapani, che soffre permanentemente la sete, e appena vien giù la pioggia rischia di essere sommersa dalle acque.

Noi ci soffermeremo qui, per chiedere al Governo della Regione i provvedimenti che ha preso o che intende prendere, e a valutare molto scheletricamente i danni subiti dalle popolazioni; danni che, come giustamente rilevava il collega Occhipinti, sarebbero stati molto più gravi se la pioggia non si fosse,

direi quasi benignamente arrestata e se si fosse ripetuto il dramma del settembre del 1965.

Pur nella limitatezza della precipitazione, noi abbiamo in provincia di Trapani da 4 a 5 mila ettari di terreni ancora sommersi dal fango; terreni fra i più fertili delle nostre zone destinati ad orti, a carciofeti, a vigneti, che alcuni minuti di pioggia hanno trasformato in un autentico pantano. A questi danni subiti dalla nostra agricoltura, vanno aggiunti quelli che il nubifragio ha arrecato a centinaia di abitazioni private, di botteghe di artigiani, di commercianti, alle macchine e alle scorte. Danni — sentiremo la valutazione del Governo — dell'ordine di centinaia e centinaia di milioni. Solo il caso, dicevo, e la minore violenza delle acque rispetto al settembre del 1965, ha evitato lutti e danni ben più gravi.

L'opinione pubblica e molti colleghi si chiederanno quale sia la consistenza del torrente che arreca quasi ogni anno puntualmente tanti danni a Trapani e alle sue campagne. Penseranno forse che si tratti di un fiume come il Nilo o il Po. Invece si tratta di un piccolo torrente e di alcuni rigagnoli, che a seguito di precipitazioni atmosferiche, che superano di poco la normalità, rischiano di inondare intere zone.

Questo problema noi lo abbiamo portato in quest'Aula nel settembre del 1965 (ricordava ora il collega Occhipinti il dibattito che si è tenuto il 30 settembre 1965). Ricordo che allora il Governo si è trincerato dietro l'usbergo della eccezionalità delle precipitazioni. In questa circostanza però, non può avanzare una tale attenuante.

Allora e dai banchi dell'opposizione e da quelli della maggioranza governativa, vennero dei suggerimenti che riguardavano una diversa sistemazione idraulico-forestale e alcuni provvedimenti di carattere immediato, di emergenza, che avrebbero dovuto essere adottati. Ricordo la richiesta per la sistemazione del torrente Lenzi; la richiesta da me avanzata per la costruzione del canale di gronda per le acque che vengono giù dal monte Erice e per la soluzione di problemi di più ampio respiro, quale quello della rete fognante e della ricostruzione dell'acquedotto, che, a giudizio dell'allora sindaco democristiano Catania, era ridotto a un colabrodo. Da parte dell'opposizione e degli stessi rappresentanti della maggioranza, venivano allo



Esecutivo suggerimenti e per la soluzione di problemi, diciamo così, di prospettiva e per quelli più immediati. Che cosa, invece, è stato fatto finora? Per la sistemazione del torrente Lenzi si assiste all'ignobile gioco del cosiddetto scaricabarile: il Genio civile scarica la responsabilità all'Assessorato dell'agricoltura, questo chiama in causa il Ministero dell'agricoltura, il quale, a sua volta, si scarica sul Ministero dei lavori pubblici.

L'uomo della strada, il cittadino non vuol saperne di tali contrasti burocratici a livello degli assessorati e dei ministeri e si chiede che senso ha il non voler spendere poche decine di milioni di lire per evitare danni che fortunatamente sono stati di centinaia di milioni, ma che avrebbero potuto essere, come nel 1965, dell'ordine di miliardi di lire.

Queste cose non siamo soltanto noi a denunciarle ma anche uomini lontani dalle nostre posizioni politiche. Ho qui con me ritagli del *Giornale di Sicilia*, dove sono riportate le dichiarazioni dell'Arciprete del luogo, il quale ha detto di aver notato sul letto del torrente (questa dichiarazione è stata confermata del resto dallo stesso onorevole Occhipinti) tronchi degli alberi divelti dalla furia delle acque della precedente inondazione. Altro che una normale pulitura del letto del fiume! Addirittura i detriti e i tronchi degli alberi asportati dalla alluvione del 1965 se ne stavano ancora lì a fare bella mostra e ad arrecare nuovi danni e, fortunatamente per noi, non nuovi lutti, perchè la precipitazione, come ho ricordato, non ha raggiunto i limiti del 1965. A conferma ancora dell'insipienza, dell'ignavia degli organi di Governo, dò lettura di un telegramma del Presidente della Camera di commercio — democratico cristiano — inviato al Presidente del Consiglio, a tutti i ministri ed alle autorità regionali: « Nonostante svariate, continue segnalazioni e istanze questa Camera et autorità locali, mancata sistemazione torrente Lenzi ancora intasato detriti alluvione settembre 65 habet provocato ulteriore straripamento et gravi inondazioni recando nuovi gravi danni strutture agricole et aziende industriali commerciali artigiane del Trapanese e complesso salinifero ». E' questa un'altra testimonianza che sta ad indicarci come i danni di oggi dipendano dalla incapacità di chi avrebbe dovuto provvedere a realizzare opere il cui costo (per lo meno per le opere di carattere immediato, non parliamo

della sistemazione del bacino imbrifero) si sarebbe aggirato intorno ad una spesa di poche decine di milioni di lire.

Non è possibile in questa circostanza chiamare in causa il fato, il destino, o fare il processo contro ignoti. I responsabili esistono e vanno individuati. Non a caso nella nostra interpellanza noi parliamo addirittura della insipienza dell'Esecutivo che rasenta il delittuoso, il criminoso. Se noi avessimo avuto dei morti — *absit iniuria verbis* — in questa penosa circostanza, avremmo potuto additare oggi, da questa tribuna, i rappresentanti del Governo regionale e nazionale come responsabili per lo meno di omicidio colposo, per non essere intervenuti in tempo, malgrado le denunce fatte da tre anni addietro.

Nel 1964 era stato redatto da due stimati professionisti, uno dei quali l'ingegnere Gugino, un progetto per la costruzione di un canale di gronda per le acque che da Erice si precipitano su Trapani in occasione di piogge abbondanti, che prevedeva una spesa di 196 milioni. Poichè era già trascorso un anno e la somma stanziata non era più sufficiente, nel settembre del 1965, dopo l'alluvione, da questa Tribuna indicammo al Governo l'urgenza di aumentare lo stanziamento a 300 milioni. Ma c'è di più, il Comune di Trapani, intanto per quell'opera aveva deliberato la spesa di 250 milioni, per cui il contributo integrativo della Regione si riduceva a 50 milioni circa. Ebbene, la sera della recente alluvione l'onorevole Carollo, poichè l'aereo su cui viaggiava fu dirottato a Trapani (dicono le malelingue che il nostro Presidente della Regione ha avuto la sua parte di responsabilità nella determinazione dell'evento luttuoso), partecipando alla riunione tenutasi in prefettura, bontà sua, a distanza di tre anni, dichiarò che la Regione si impegnava per il finanziamento dell'opera.

Evidentemente ci troviamo dinnanzi a delle precise responsabilità. Perchè, infatti, onorevole Assessore, non si è provveduto un anno, due anni, tre anni prima, in modo da realizzare l'opera con la solerzia che il caso richiedeva, ed evitare così tanti danni a centinaia di abitazioni, a centinaia di opifici, di artigiani, di piccoli e medi industriali? Perchè avete fatto passare tre anni? Qui ci sono delle responsabilità; e noi non possiamo considerare questa nostra interpellanza quasi fosse di ordinaria amministrazione. Qui ci troviamo din-



nanzi a degli atteggiamenti condannati e condannevoli da parte di questa Assemblea, ma soprattutto condannati e condannevoli da parte della pubblica opinione della nostra Isola.

Occorre aggiungere che in occasione della alluvione (e questo lo abbiamo già sostenuto nel 1965) Trapani ha pagato le conseguenze di un distorto processo di sviluppo urbanistico. Nessuno può negare che il prosciugamento del lago Cepec (dove andavano a finire le acque provenienti dal monte Erice) senza la costruzione di adeguate fognature, ha obbedito ad un disegno di speculazione sulle aree, le cui conseguenze oggi pagano centinaia di famiglie del Trapanese che al primo scurire del cielo si preoccupano di mettere in salvo le masserizie riposte nei piani bassi, temendo l'avvicinarsi di un'alluvione. Cioè a dire, ci troviamo dinanzi a delle precise responsabilità che investono in questa circostanza gli amministratori comunali di Trapani, l'allegria brigata che per tanti anni ha fatto il bello e il cattivo tempo in quella città, permettendo, come del resto abbiamo denunciato alla Commissione antimafia, le più sporche speculazioni edilizie. Noi ci troviamo — e qui il discorso vorremmo che avesse un respiro più ampio — di fronte a dei fatti non singoli, perchè del resto il dramma di Trapani del 1965 e del 1968 si collega a quello delle popolazioni della Val di Strona, del Polesine e di Firenze, che pagano le conseguenze di un distorto processo di sviluppo della nostra economia.

Ricordavano alcuni nostri amici l'altro giorno alla Camera dei deputati che dal 1951 ad oggi in Italia si sono verificate 47 catastrofi dovute ad alluvioni e che dal 1951 ad oggi la collettività nazionale ha subito danni per 5 mila miliardi. Tra questi non figuravano i 100 miliardi circa di danni arrecati dalla recente alluvione nel Piemonte e quelli della frana di Agrigento o delle diverse frane che si avvicinano nel napoletano. Non si può dire in queste circostanze che tutto dipenda dal caso.

Quando è avvenuta l'alluvione di Firenze, gli uomini di Governo si sono finalmente accorti che il piano Pieraccini non conteneva alcuno stanziamento per la difesa del suolo. C'è voluto quel disastro per procedere ad uno stanziamento di 900 miliardi. Ma anche in questa occasione che cosa è accaduto? Lo

denunciavano i nostri colleghi comunisti l'altro giorno alla Camera: nel primo biennio di esecuzione di questo piano si sarebbero dovuti spendere 400 miliardi di lire, ma il Governo è stato appena capace di spendere il 33 per cento di tale somma, mentre la rimanente, come accade purtroppo sovente nel nostro Paese per gli stanziamenti nel settore delle opere pubbliche e dell'agricoltura, è andata ad impinguare i residui della cosiddetta legge ponte, varata subito dopo l'alluvione di Firenze, che prevedeva una spesa di 200 miliardi di lire. Ha fatto seguito soltanto un impegno per 64 miliardi di lire ed il resto è passato ai residui. Ma ciò che veramente è delittuoso è che in campo nazionale passano anche a residui miliardi che dovrebbero essere utilizzati per opere di manutenzione. Nessuno ci venga a dire qui che per le opere di manutenzione si incontrano difficoltà nella spesa.

In occasione del dibattito alla Camera sull'alluvione di Firenze, si decise di indire una conferenza nazionale sulla difesa del suolo del nostro Paese: ebbene, a distanza di due anni, questa conferenza non è stata ancora convocata.

Vorrei, inoltre, ricordare che nel giugno del 1967 è scaduta la legge sulla montagna ed il Governo nazionale non ha ancora provveduto a presentarne una nuova. E non parliamo poi dei misteri del servizio geologico del nostro Paese. Per questo importante settore, in un paese come il nostro che tanto si sviluppa in zone collinari e di montagna, lo Stato dispone di appena 33 geologi.

Vorrei in proposito sapere di quanti geologi dispone l'organico dell'Amministrazione regionale. La maggioranza è sempre disposta a dilatare la spesa per l'assunzione di galoppini elettorali, ma non si pensa mai all'assunzione di tecnici che diano il loro contributo per evitare danni e lutti. Anche qui, come a Roma, obbediamo alla legge del profitto, della produttività immediata che non porta ad affrontare problemi di fondo quali la sistemazione idraulico-forestale, poichè non danno vantaggi di carattere immediato. Nella logica capitalistica, nella logica del profitto si guarda con interesse a quanto permette immediatamente di realizzare un guadagno. E così ogni anno, per mancati investimenti, abbiamo una perdita (sono calcoli elaborati da tecnici) di circa 300 miliardi di lire per danni causati



dalle alluvioni, danni che si ripercuotono negativamente sulla economia del nostro Paese. E' questo un processo distorto che ha cacciato e che caccia quotidianamente dalle nostre campagne, specialmente dalle colline e dalle montagne, i contadini. La prospettiva della fabbrica, della concorrenza al fratello operaio della grande fabbrica, porta via dalle campagne il contadino e l'abbandono della campagna, della collina e della montagna, determina i danni che subiamo in Sicilia, come a Firenze e nella Val di Strona. E' questa la logica del profitto che non guarda in faccia a nessuno!

I terremotati delle nostre zone sono stati accomunati, l'8 novembre del 1968, ai loro fratelli del Trapanese, in quanto hanno avuto le baracche scoperciate e si sono trovati ancora una volta senza casa o con una baracca inefficiente. Ebbene, anche per la costruzione delle baracche (altre volte l'abbiamo denunciato da questa e altre tribune) è scattata la legge del profitto; infatti il loro costo ha gravato sull'erario per 50 mila lire al metro quadrato, quando ben si sa che il costo effettivo non supera le 15 mila lire al metro quadrato.

E veniamo ora alle nostre richieste. Noi vogliamo cogliere l'occasione dei nuovi danni causati nel Trapanese dalla recente alluvione, per chiedere al Governo della Regione se è a conoscenza del ritardo o, addirittura, della inadempienza del Governo nazionale per quanto riguarda il risarcimento dei danni relativi all'alluvione del settembre del 1965. Desidereremmo anche che ci venisse confermato quanto è stato annunciato in altre sedi, cioè che i provvedimenti nazionali recentemente adottati per l'alluvione del Piemonte, avranno applicazione anche nelle nostre zone.

Per concludere, desidero ricordare che nella precedente legislatura l'Assemblea ha preso in esame un disegno di legge voto per la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale per fronteggiare le calamità naturali. E' una iniziativa, questa, molto sentita dai contadini, specie dai più piccoli, quelli che spese volte la nostra inerzia, il mancato, tempestivo intervento del Governo, mette alla mercé della natura. E' in queste penose circostanze che deve intervenire la solidarietà nazionale, che per essere tale, per avere un senso, deve concretizzarsi in stanziamenti. Da qui la necessità di costituire tempestivamente un fondo che agisca come valvola di sicurezza, come

fondo di assicurazione soprattutto nei confronti dei più deboli, dei meno difesi. Io chiedo al Governo regionale, così come è detto nella interpellanza, quale azione intende svolgere nei confronti del Governo nazionale perchè il predetto disegno di legge, che già si trova all'attenzione della Camera dei deputati, non si tramuti in una beffa.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei veramente augurarmi che questa fosse l'ultima volta che un deputato della provincia di Trapani — e credo di interpretare in questa circostanza anche il pensiero dei colleghi degli altri gruppi — si presenti alla tribuna per annunciare lutti, danni e miserie. Però, se noi guardiamo a tutta l'esperienza dei mesi e degli anni passati, se noi guardiamo ai ritardi delittuosi di cui il Governo della Regione deve rendere conto stasera all'Assemblea, c'è da essere molto pessimisti e c'è veramente da preoccuparsi quando a Trapani e nel Trapanese il cielo si fa nero. Noi, assieme ai lavoratori e ai cittadini interessati non attenueremo la nostra pressione per la soluzione dei problemi immediati e di quelli a più ampio respiro, che investono il cambiamento radicale della nostra politica, soprattutto nel settore dell'agricoltura, per la protezione della vita e degli averi dei nostri cittadini.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i deputati che mi hanno preceduto, hanno illustrato adeguatamente la gravità della situazione nella quale si sono venuti a trovare alcuni centri del Trapanese a seguito dell'alluvione dell'8 e del 9 novembre scorso; ed io, anche per non ripetere cose che sono state già dette, non insisterò su quegli argomenti. Desidero, però, mettere in particolare evidenza che, in linea di massima, i danni sono stati arrecati e alla città di Trapani e alle campagne limitrofe e ai comuni vicini dal fatto che non sono stati predisposti in tempo utile quei provvedimenti che avrebbero dovuto consentire la difesa e la protezione di questi centri, così come la nostra Assemblea ebbe ad auspicare nel 1965, a seguito della alluvione, che portò maggiori danni e addirittura lutti tra la popolazione. Ora mi auguro che questa circostanza, purtroppo ancora una



volta tragica, spinga tanto il Governo nazionale, per gli aspetti di propria competenza, quanto il Governo regionale ad intervenire questa volta con assoluta prontezza, per rimuovere le cause che determinano, al verificarsi di una pioggia di intensità maggiore del normale, danni così gravi e conseguenze così preoccupanti.

Per altro, gli interventi che si richiedono non implicano una grande mole di investimenti finanziari e alcuni di essi, fra l'altro, per quel che ci risulta, sono compresi in determinati piani. Si tratta, pertanto, di passare alla materiale attuazione delle opere.

La situazione, che si è determinata per il comune di Trapani, impone necessariamente, direi senza altra perdita di tempo, che si passi da un lato al finanziamento di quel canale di gronda delle acque provenienti dal monte Erice, a cui accennava il collega Occhipinti (e so che un intervento in questo senso è stato predisposto da parte del Governo regionale) e dall'altro al razionale incanalamento delle acque dei torrenti Lenzi e Baiata. Se non vado errato, esistono appunto degli stanziamenti in questo senso, sia per quanto riguarda l'opera di pulitura dai detriti, dai quali i detti torrenti sono invasi, sia per quanto riguarda le opere di difesa e di protezione degli argini.

Evidentemente, accanto a queste opere, che possono definirsi in un certo senso di infrastruttura, altre ne devono essere realizzate, come quelle relative alle fognature. E' un problema, questo, avvistato, credo, già da un ventennio, per cui tante e tante volte è stato predisposto dall'Amministrazione comunale di Trapani il progetto relativo, ma mai si è avuto un intervento tale da consentire la sistemazione generale della rete fognante.

Anch'io condivido la necessità che si intervenga per l'ultimazione del porticciolo peschereccio di Trapani, poichè anche i natanti di questa città hanno subito danni notevoli a seguito del nubifragio. Aggiungo che anche i natanti di Marsala hanno subito danni. E' da anni che si chiede la sistemazione del porticciolo peschereccio di Marsala, ma i relativi provvedimenti non giungono mai. Anche qui sembra che il Governo fatichi a reperire i fondi necessari.

Dopo aver segnalato i problemi della città di Trapani, che senza dubbio è la maggiore danneggiata, desidero sottolineare all'atten-

zione dell'Assessore ai lavori pubblici la triste situazione nella quale si è venuta a trovare, ancora una volta, la cittadina di Custonaci, soggetta anch'essa alle inondazioni per le piogge che cadono dalle montagne che la circondano. Anche qui manca un canale di gronda per cui le acque si riversano con violenza inesorabile sull'abitato. Si è addirittura registrato il crollo di ben due abitazioni e di un capannone e lo smottamento di parecchi tratti di strade interne. E', questo, un problema che ho avuto l'onore di sottoporre, anche nella sua evidenza drastica, all'onorevole Assessore, il quale, almeno per una parte, è già intervenuto provvedendo a finanziare le opere di sistemazione e di canalizzazione della via Scucina. Debbo aggiungere che questo intervento va integrato con altro finanziamento per la riparazione di una strada, e del relativo ponte, che è andata distrutta a causa dell'alluvione del 1965 ponendo in una posizione di isolamento tutto un intero centro abitato. Il relativo progetto, che da più di un anno giace presso l'Assessorato dei lavori pubblici, è stato approvato dagli organi tecnici e comporta una spesa di circa 30 milioni. Quindi, non si tratta di una spesa impossibile. Con la costruzione del canale di gronda, che dovrebbe essere finanziata dallo Stato perchè rientra nelle sue competenze, e con la sistemazione in senso razionale, definitiva, di queste due strade e delle relative opere di canalizzazione delle acque, evidentemente creeremmo una difesa sostanziale per quanto riguarda eventuali altri (noi scongiuriamo che ce ne siano ancora) nubifragi che si dovessero abbattere sul Trapanese.

Il mio intervento, però, non sarebbe completo se non facessi riferimento anche ai danni che hanno subito altri comuni della provincia. Una larga parte del territorio del comune di Paceco, particolarmente interessata al problema dell'agricoltura, è rimasta invasa dal mare di fango che ha distrutto tutte le coltivazioni. Danni hanno riportato anche i comuni di Valderice e di Buseto Palizzolo. Il comune di Valderice ha giustamente sottolineato l'esigenza che vengano realizzati due collettori per potere raggruppare e incanalare le acque che si riversano con violenza sull'abitato, ed anche la necessità che finalmente venga finanziata la rete fognante, il cui progetto si trova presso il Ministero dei lavori pubblici da più anni.



Per quanto riguarda il comune di Buseto Palizzolo, interventi consistenti vengono reclamati soprattutto per la sistemazione delle strade provinciali che sono andate distrutte con la conseguenza che per parecchie settimane sono rimaste interrotte.

A parte questi interventi di carattere strutturale, che dovrebbero essere operati con tutta urgenza per una parte dal Governo nazionale e per l'altra dal Governo regionale, desidererei sottolineare l'esigenza che questi centri che sono stati colpiti vengano ammessi a godere dei benefici di cui al decreto del Governo nazionale, in favore dei comuni alluvionati del biellese. Infatti, anche se qui non hanno trovato un'adeguata eco, i danni subiti dalle aziende agricole, industriali ed artigianali, nonché dai civili, sono veramente considerevoli e ammontano ad alcuni miliardi. Quindi, siccome questi interventi di carattere generale comportano un certo sollievo, rivolgo particolare preghiera al Governo della Regione che non si perda ulteriore tempo per la inclusione di questi comuni nel suddetto decreto, poichè le provvidenze ivi previste sono essenziali alle nostre imprese, per la ripresa concreta delle loro attività.

A distanza di tre anni — non so se ciò è stato qui detto, onorevole Assessore — a Trapani ancora non sono stati erogati i finanziamenti e i contributi previsti dalla legge nazionale a favore delle imprese danneggiate. Alcune di queste — quali, ad esempio, quelle operanti nel settore delle saline — subirono danni per più di 600 milioni, ai quali vanno aggiunti quelli subiti dal recente nubifragio che, come leggevo in una relazione della Camera di commercio, vanno al di là dei 300 milioni. Quindi, si reclama da un lato una pronta inclusione delle nostre zone nel decreto del Governo nazionale, perchè queste abbiano i benefici che sono stati concessi alle altre popolazioni colpite; dall'altro si chiede che finalmente vengano erogati i contributi e i finanziamenti di cui alla legge nazionale del 1965. Numerose aziende, ripeto, hanno subito due volte i danni dovuti al nubifragio e ancora non riescono ad avere una sola lira nè per contributi nè per finanziamenti.

Sottolineavo questo aspetto perchè l'economia di queste zone è particolarmente depressa per cause che più volte sono state enunciate in questa nostra Assemblea. Le conseguenze del terremoto di alcuni mesi fa, ed ora del

nubifragio, hanno apportato un ulteriore stato di depressione, per cui ritengo che sia dovere dei Governi nazionale e regionale, intervenire per migliorare la situazione economica e sociale dei nostri centri che è veramente grave e preoccupante, soprattutto sotto il profilo dell'occupazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Bonfiglio, per rispondere agli interpellanti.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, gli elementi che mi accingo a fornire all'Assemblea, e in particolare agli onorevoli interpellanti, anche per incarico del Presidente della Regione, risentono di una certa sommarietà dovuta alla impossibilità di acquisire, in così breve tempo, tutto il compendio delle conseguenze dannose derivanti dalla recente alluvione abbattutasi sul Trapanese. In risposta perciò alle interpellanze numeri 174, 175 e 177 mi limiterò a dire che il Governo regionale ha tempestivamente disposto adeguati accertamenti per individuare l'esatto ammontare dei danni.

Pur essendo ancora in corso gli accertamenti suddetti da parte di tutti i competenti uffici, non c'è dubbio che la recente calamità ha causato danni di notevole rilevanza alle opere pubbliche, all'agricoltura, all'industria, all'intera economia dei paesi colpiti. La riattivazione dei settori danneggiati richiede provvidenze di carattere eccezionale e l'applicazione delle misure previste dal decreto legge del 7 novembre 1968, numero 1118, più volte richiamato nel corso di questo dibattito dai colleghi interpellanti, relativo alle provvidenze in favore dei comuni dell'alta Italia colpiti anche essi da alluvione.

Al riguardo, confermo l'impegno, già espresso dal Presidente della Regione, perchè anche i comuni del Trapanese vengano compresi nelle provvidenze previste proprio dal su richiamato decreto legge. Ciò premesso, si rappresenta che sono stati disposti fino ad oggi i seguenti provvedimenti:

Assistenza: E' stata assegnata la somma di lire 30 mila *pro capite* quale prima assistenza straordinaria alla popolazione colpita dalla inondazione e sono in corso gli accertamenti per l'erogazione agli aventi diritto del contributo individuale fino ad un massimo di lire 500 mila previsto dal citato decreto legge nu-



mero 1118. Alle famiglie più bisognose sono intanto stati concessi sussidi, mentre gli operai disoccupati del luogo sono stati impiegati per la rimozione dei detriti alluvionali.

Sanità: Sono state disinfettate le strade cittadine e disposti adeguati interventi profilattici anche in ordine alla potabilità della acqua della rete cittadina rimasta fortunatamente indenne. E' stata stanziata dall'Assessorato regionale della sanità la somma di lire 8 milioni per urgenti interventi da parte del comune di Trapani per la pulitura straordinaria della città e per le esigenze igieniche di carattere immediato.

Lavori pubblici: Il Ministero dei lavori pubblici ha assegnato al Prefetto di Trapani la somma di lire 400 milioni per l'urgente escavazione degli alvei risultanti quasi completamente interrati, per il ripristino e il rafforzamento delle arginature e per la rimessa in efficienza dei ponti e delle opere collaterali. I lavori relativi sono in corso a cura del Genio civile di Trapani.

Il predetto Ministero ha già preannunziato l'aumento a più di un miliardo del primo stanziamento per la sistemazione dei corsi d'acqua interessati e delle opere di difesa del suolo. Il Genio civile di Trapani effettuerà a breve scadenza lavori, per l'ammontare di 200 milioni, per il ripristino di tratti della fognatura del centro abitato e per la riparazione delle strade.

L'Assessorato regionale dei lavori pubblici ha già finanziato tre stralci per l'ammontare di lire 214 milioni.

Sul progetto di 400 milioni di lire relativo alla costruzione del canale di gronda a difesa dell'abitato di Trapani delle acque provenienti dal monte Erice per il versante Raganzili, il Comune interessato ha già contratto un mutuo di lire 186 milioni per concorrere all'intero finanziamento dell'opera su indicata. Al riguardo e in relazione agli apprezzamenti espressi dall'onorevole Giacalone Vito circa una pretesa inerzia degli organi regionali relativamente alla tempestività del finanziamento di queste opere, ricordo soltanto che il progetto era stato, prima dell'alluvione, restituito al comune di Trapani per la rielaborazione tecnica e che da parecchi mesi si trovava giacente presso quell'Ufficio tecnico in attesa della suddetta rielaborazione; che subito dopo il sinistro il progetto nel giro di poche ore fu rielaborato qui, a Palermo, pres-

so gli uffici dell'Ispettorato tecnico dell'Assessorato dei lavori pubblici, sì da essere tempestivamente finanziato, come è stato ricordato poco fa dall'onorevole Occhipinti. Sempre a cura dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici è stata autorizzata l'esecuzione in economia diretta, tramite l'ufficio del Genio civile di Trapani, dell'impianto di sollevamento delle acque della fognatura del rione Quartararo, con perizia ammontante a lire 7 milioni e 500 mila, ed è stato finanziato un progetto di lire 50 milioni per l'espurgo di alcuni tratti della fognatura cittadina.

Si ricorda che per la costruzione del porto peschereccio di Trapani l'Assessorato ha già sostenuto la spesa di lire 315 milioni.

Agricoltura: per le più consistenti opere di bonifica sempre in via di urgenza, è stato disposto un finanziamento fino a lire 800 milioni per tutti i progetti che il Consorzio di bonifica del Birgi sarà in grado di presentare entro il corrente esercizio a stralcio dei suoi programmi. Sempre con finanziamenti regionali è stata assegnata al Genio civile di Trapani la somma di lire 50 milioni per lavori di riparazione degli argini.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste ha disposto un primo stanziamento di lire 120 milioni autorizzando, nelle more della presentazione delle perizie tecniche da parte del Consorzio di bonifica del Birgi, l'immediato inizio dei lavori per un primo ammontare di 20 milioni, mentre sono stati assegnati allo Ispettorato forestale di Trapani, sempre da parte del Ministero dell'agricoltura, 70 milioni per urgenti opere di bonifica idraulico forestale. Sono, inoltre, in corso gli accertamenti relativi per l'applicazione, a favore dei titolari delle aziende agricole colpite, delle provvidenze speciali previste dal più volte richiamato decreto legge numero 1118 del 7 novembre 1968.

Trasporti: è stato interessato il Ministro dei trasporti, che ha già disposto urgenti accertamenti, per una assegnazione al compartimento ferroviario di Palermo delle somme occorrenti per la riparazione dei danni alle attrezzature ferroviarie. In sintesi, le somme in atto assegnate sono le seguenti per i vari settori: lavori pubblici, un miliardo 307 milioni e 500 mila; agricoltura, un miliardo e 40 milioni. Altri interventi: 38 milioni, per un totale di due miliardi 385 milioni e 500 mila.

Posso assicurare gli onorevoli colleghi che



non appena saranno definiti tutti gli accertamenti in corso, i provvedimenti adottati verranno opportunamente integrati, non solo al fine di riparare i danni verificatisi, ma anche per evitare, per quanto umanamente possibile, il ripetersi di simili calamità.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Occhipinti per dichiarare se si ritiene soddisfatto o meno.

**OCCHIPINTI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non posso che prendere atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'Assessore, dalle quali risulta che finalmente i problemi di fondo da me illustrati poc'anzi, si avvierebbero verso una seria soluzione. Mi auguro che da parte del Governo siano tenuti presenti due problemi, da me segnalati e che non hanno trovato riscontro nella replica dell'Assessore. Il primo riguarda il completamento del porto peschereccio, per il quale esiste un finanziamento di 315 milioni, che risale a dieci anni fa. Ed è proprio in conseguenza di questo finanziamento rimasto incompleto che si sono verificati i danni causati dall'ultima alluvione. E' necessario quindi guardare con attenzione e tempestività alla soluzione di questo problema.

**BONFIGLIO,** *Assessore ai lavori pubblici.* In sede di impiego dei fondi ex articolo 38...

**OCCHIPINTI.** Sia pure nella auspicabile previsione che la imminente legge sull'utilizzazione dei fondi ex articolo 38 preveda un forte stanziamento per opere marittime.

Il secondo problema, pure di fondo, è quello relativo alla costruzione di una diga, perchè queste opere di sistemazione dei terreni, di arginatura, di sistemazione idraulico-forestale debbono necessariamente essere fatte con urgenza, però la loro soluzione razionale è quella di convogliare queste acque in una diga — i cui studi sono in corso, come ricordavo poco anzi — per potere, nel tempo stesso in cui si salvaguarda l'abitato e l'agricoltura di quelle zone, disporre anche di un bacino di raccolta che possa servire a migliorare l'agricoltura del Trapanese.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giacalone Vito, per dichiarare se si ritiene soddisfatto o meno.

**GIACALONE VITO.** Onorevole Presidente, a differenza del collega Occhipinti, non posso dichiararmi soddisfatto. Del resto nel settembre 1965, a chiusura di un analogo dibattito e dopo le promesse espresse dal Governo della Regione in ordine alla tempestività con cui si sarebbe intervenuti per evitare il ripetersi di luttuosi eventi, il buon collega Occhipinti si dichiarò soddisfatto, salvo a prepararsi a tornare qui, lancia in resta, non appena si fossero verificati nuovi danni dovuti non al fatò, ma a responsabilità della pubblica amministrazione.

**OCCHIPINTI.** Lei fa il processo alle intenzioni!

**GIACALONE VITO.** No, caro onorevole Occhipinti, basta solo l'esempio del canale di gronda.

A che vale, onorevole Bonfiglio, dire che l'ufficio tecnico comunale non è riuscito ad elaborare il progetto, tanto che questo è andato avanti e indietro diverse volte tra comune ed Assessorato! Se dinanzi al ritardo dell'Amministrazione comunale avessimo tenuto presenti i pericoli, dopo la amara esperienza del 1965.....

**BONFIGLIO.** Lei il discorso l'ha riferito al Governo regionale!

**GIACALONE VITO.** Sì, e lo rinnovo. A conclusione del dibattito, svoltosi all'Assemblea regionale dopo l'alluvione del 1965, si era pervenuti alla conclusione che la Regione sarebbe intervenuta con un intervento integrativo per la costruzione di un canale di gronda.

Noi in Consiglio comunale abbiamo spinto perchè si pervenisse alla elaborazione del progetto (l'onorevole Occhipinti sa che io sono capo-gruppo dell'opposizione al Consiglio comunale di Trapani).

Ebbene, quando un'amministrazione comunale non fa il proprio dovere, giocando sulla vita e sugli averi dei cittadini, la Regione deve intervenire senza remore. Del resto che cosa ha detto lei, onorevole Assessore? Non appena giunse notizia della nuova alluvione, gli uffici tecnici regionali resero finalmente possibile in poche ore l'attuazione di questo progetto!

Ricordo una frase pronunciata dal Presidente Leone, quando si recò nelle zone alluvionate del biellese: « Operate al limite della legge ». Ora si scarica la colpa sull'ufficio tecnico di Trapani. E intanto questo contrasto tra Regione e amministrazione comunale porta come conseguenza danni che, per nostra fortuna, come abbiamo detto nel corso dello svolgimento della nostra interpellanza, per puro caso non sono stati così gravi come quelli del 1965.

Dinanzi alla conferma delle vostre responsabilità, dinanzi ad interventi che ancora sono a valle e non a monte, per evitare futuri danni alla nostra economia e alla popolazione del Trapanese, noi manteniamo purtroppo — e vorremmo augurarci di non dover tornare qui ad additare nuove responsabilità — la nostra posizione e ci dichiariamo completamente insoddisfatti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico per dichiarare se si ritiene soddisfatto o meno.

**GRAMMATICO.** Onorevole Presidente, io mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore perchè mi sembra che alcuni interventi di carattere infrastrutturale da parte del Governo regionale e altri da parte del Governo nazionale, siano stati quanto meno predisposti per quanto riguarda la città di Trapani, anche se alcuni problemi sono stati lasciati un po' in ombra, come ad esempio la sistemazione del porto peschereccio, la sistemazione idraulico-forestale di carattere generale, e la costruzione di una diga come punto di convogliamento delle acque.

Sono invece insoddisfatto per quanto riguarda gli interventi, onorevole Assessore, in favore degli altri comuni del Trapanese che sono stati colpiti dai danni dell'alluvione. Infatti nessuna parola è stata spesa nè in favore di Valderice nè in favore di Busetto Palizzolo nè in favore di Custonaci.

**GIALACONE VITO.** Nè una parola nè una lira!

**GRAMMATICO.** Nè una parola nè una lira! Quindi, mentre senz'altro dò atto al Governo della volontà espressa di concretamente operare per affrontare i problemi che

riguardano la città di Trapani, lo stesso non posso fare per quanto riguarda gli altri comuni che sono stati colpiti dall'alluvione.

Quello che si chiede, onorevole Assessore, è di mettere bene in evidenza che accanto al problema importantissimo, fondamentale, che riguarda Trapani, esistono anche altri problemi dello stesso genere che riguardano altri comuni del trapanese. Non basta che si intervenga a favore della città di Trapani; occorre che si intervenga anche in favore degli altri comuni che sono più piccoli, ma che in proporzione forse hanno subito danni maggiori. Nessuna parola — e, diceva il collega Giacalone e nessuna lira — mi sembra sia stata spesa in questo dibattito a favore di questi piccoli comuni.

In questo senso, quindi, onorevole Assessore, sono costretto ad esprimere la mia parziale soddisfazione, augurandomi che il rilievo convinca il Governo ad operare interventi che sono strettamente necessari e che valgano a proteggere e a garantire la vita e gli averi dei cittadini dei comuni vicini alla città di Trapani.

**Poi la data di discussione di mozione.**

**ATTARDI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ATTARDI.** Signor Presidente, vorrei tornare a chiedere all'onorevole assessore Bonfiglio, data la gravità della situazione ospedaliera siciliana, di informarci a nome del Governo sul giorno in cui ritiene che possa essere discussa la mozione numero 40, presentata dal gruppo parlamentare comunista relativa alla situazione economica ed organizzativa degli ospedali.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'Assessore Bonfiglio.

**BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici.** Onorevole Presidente, non sono stato in condizioni di interpellare l'Assessore alla sanità. Ritengo che tuttavia, la mozione possa essere trattata nella seduta di mercoledì venturo, 27 novembre.



**PRESIDENTE.** Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la proposta del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*E' approvata)*

La seduta è rinviata a martedì 26 novembre 1968, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Comunicazioni del Presidente della Commissione parlamentare di indagine sugli enti regionali.

III — Discussione della mozione numero 38 concernente: « Redazione ed approvazione del nuovo piano regolatore comunale di Agrigento », degli onorevoli De Pasquale, Scaturro, La Duca, Grasso Nicolosi, Attardi, Giacalone Vito, Giubilato, La Torre e Rindone.

IV — Discussione della mozione numero 39 concernente: « Miglioramento dei metodi didattici e delle condizioni di studio in Sicilia », degli onorevoli Cadili, Tomaselli, Sallicano, Genna e Di Benedetto.

V — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni.

VI — Votazione finale del disegno di legge: « Norme straordinarie relative alla espropriazione dipendente dalla esecuzione della pista trasversale dell'aeroporto civile di Palermo » (333).

**La seduta è tolta alle ore 19,00.**

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

---

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo